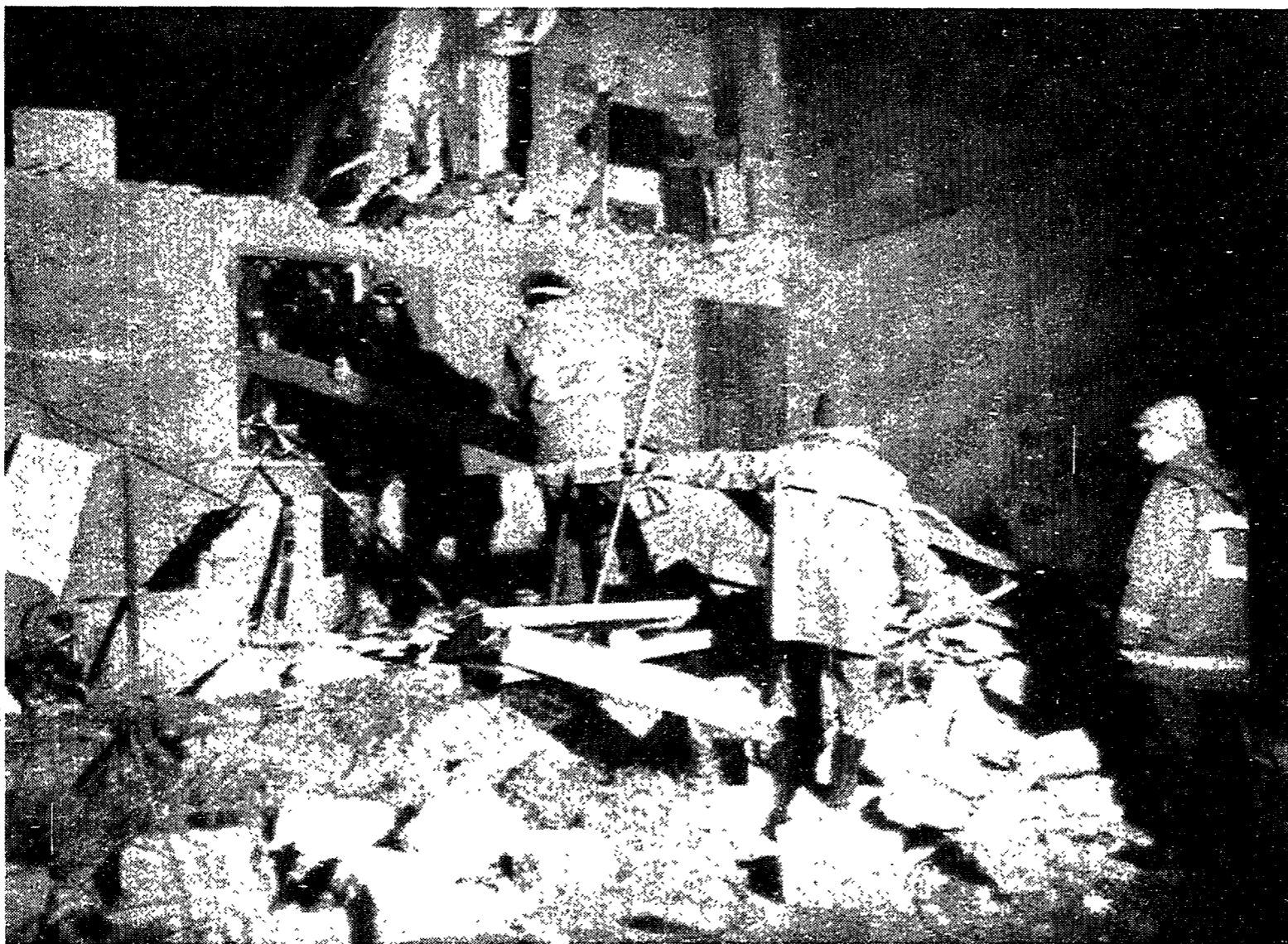


Una fuga di gas e per una sigaretta crolla un palazzo. Un morto a Tivoli

È bastata una sigaretta accesa in un ambiente saturo di gas per un guasto all'impianto di riscaldamento a provocare la tragedia. Una palazzina di due piani è crollata di schianto e una donna di 34 anni, Sandra Benigni, è morta schiacciata dalle macerie, mentre altre due persone, il marito Dario Proia di 38, e un inquilino Giorgio Bona Moneta di 30 sono rimasti feriti. Il crollo è avvenuto mercoledì, poco dopo l'una di notte, in via Gallia, nella zona di piazza Adriana a Tivoli. Giorgio Bona Moneta, rientrato da poco a casa, non si è accorto della fuga di gas e si è acceso una sigaretta. Per l'esplosione lo ha scaraventato fuori di casa, su un canotto che protegge la palazzina. Un'ala dell'appartamento del piano superiore è crollata su quello a piano terra, dove stavano dormendo Sandra e Dario Proia. La donna è stata investita in pieno dal crollo ed è morta all'istante, il marito si è salvato, grazie al pannello di un armadio che lo ha parzialmente preservato dalle macerie. Ha solo ferite superficiali, ma è sotto choc. «Eravamo andati a dormire prestissimo - ha detto al giornalista - non più tardi delle 20 e 30. L'esplosione ci ha sorpresi nel sonno. Sotto le macerie ho sono riuscito a stringere la mano di mia moglie... mi sono accorto subito che era morta». La coppia non aveva figli: lui era disoccupato, lei lavorava in un'impresa di pulizie. Sull'incidente ora verrà aperta un'inchiesta.



Vigili del fuoco tra le macerie della palazzina saltata in aria a Tivoli

A. Janini / Ansa

Radio città aperta in piazza contro l'attentato

L'attentato subito e la temuta «notte della Seconda Repubblica», è questo il tema su cui Radio Città Aperta invita alla discussione domani in un'assemblea-concerto dalle sei del pomeriggio in poi a Casal Bruciato, in piazza Balsamo Crivelli (ed in caso di pioggia, al centro sociale Cuneo rosso). Sul volantino che annuncia la serata il corteo di zona delle 17,30 (partirà dalla sede della radio in via Casal Bruciato 31) che l'assemblea, ringraziando chi ha dato notizia dell'attentato alla radio avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi, i redattori sottolineano: «Si vuole creare un clima di tensione e di intimidazione attorno al nostro lavoro di puntuale denuncia contro il fronte conservatore che sostiene un disegno reazionario e di restaurazione autoritaria».

Tutela del consumo alla Centrale del latte

Ieri l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli ha presentato il nuovo Ufficio di tutela del consumatore, istituito alla Centrale del latte. Per le segnalazioni dei cittadini, è già attivo il telefono 4145408, che in breve sarà trasformato in numero verde per incentivare le telefonate dalla provincia. L'ufficio ha il compito di suggerire procedure di controllo nelle varie fasi di produzione del latte. Ci lavoreranno un rappresentante comunale, un tecnico della Centrale, tre rappresentanti delle associazioni di consumatori ed uno dell'Usl Rm3, affiancati da esperti di alimenti, tossicologia, microbiologia, nutrizione, tecnologia alimentare, dietologia e nutrizione clinica provenienti dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Istituto nazionale di Nutrizione.

Farmaci anti-Aids. Denuncia per l'uso scorretto

«Vogliamo conoscere l'elenco dei farmaci sperimentali usati per curare i malati di Aids e avere una copia del consenso informato sottoscritto da ciascun paziente», il Codicis, Coordinamento per i diritti del malato, e la Lila, Lega italiana lotta Aids, chiedono aiuto ai giudici di piazzale Clodio. La Usl Rm10, le università La Sapienza e Cattolica e il ministero della sanità, nonostante la legge sulla trasparenza non hanno fornito alcuna informazione. La denuncia presentata a piazzale Clodio parte da una serie di segnalazioni anonime sull'uso scorretto dei farmaci. Il Codicis ha attivato un numero telefonico, 8558959, e un fax, 8542340, per raccogliere altre segnalazioni.

Concussione 3 anni per Molinari ex assessore dc

L'ex assessore dc al piano regolatore del Comune, Carmelo Molinari, è stato condannato ieri a tre anni di reclusione (con sospensione della pena) e all'interdizione dai pubblici uffici per una bustarella mai presa. Il pm Antonio Monarca aveva chiesto una pena di 4 anni. La vicenda risale al periodo tra luglio '90 e maggio '92. L'ex assessore chiese 60 milioni ad un costruttore per sbloccare un appalto relativo alla ristrutturazione di una scuola. Ma poi, secondo l'accusa, non ebbe il coraggio di incassarli. In ogni caso, il reato ci fu lo stesso: così almeno ha giudicato ieri la corte, sebbene Molinari continui a negare tutto.

Velletri. Giovane detenuto muore d'infarto

Un ragazzo napoletano di 26 anni, Giovanni Aversano, è morto ieri all'ospedale di Velletri per aneurisma cardiocircolatorio. Stava scontando una pena per rapina nel carcere di Velletri. Nel penitenziario escludono che il detenuto fosse tossicodipendente e parlano di infarto. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Adriano Lusillo ed è stata disposta un'autopsia.

Ucciso dalla mala il polacco morto ad Albano?

Non è stato l'incidente stradale la causa della morte di Leszek Pytlarz, il polacco trovato privo di vita mercoledì mattina nella sua casa. Il giovane è stato ucciso a fucina di botte, come ha stabilito l'autopsia eseguita ieri. E dalle indagini disposte dal pm Angelo Palladino, sta emergendo che Leszek sarebbe morto perché testimone di una scena alla quale non avrebbe dovuto assistere. Sospettata un'organizzazione malavitoso di suoi connazionali, che gestisce il mercato delle braccia, «importando» polacchi e offrendo lavoro, ma in cambio di una tangente sulla paga. Altra ipotesi, il delitto di gelosia, come sostiene un polacco amico della vittima.

Virgilio, una scuola allo specchio
Otto dal giudice per una storia di sesso e cocaina

La preoccupazione di una mamma che si presenta alla preside per informarla che a scuola «gira la droga», il timon del capo d'istituto che alza la cornetta e chiama la polizia, indagini riservate che vengono «scoperte» troppo in fretta e un liceo di grande tradizione come il Virgilio, che si ritrova sulle pagine dei giornali come ricettacolo di storie di sesso e cocaina. Ce n'è abbastanza per far perdere la pazienza a studenti e professori coinvolti, loro malgrado, in una vicenda delicatissima. Sì, perché le indagini del primo distretto di polizia che sabato scorso hanno portato all'arresto di due spacciatori e all'identificazione di otto ragazzi della scuola, alcuni dei quali minorenni, hanno portato alla luce una brutta storia. Nel suo studio di un pittore, in Trastevere, si «vendeva» cocaina e acidi in cambio di prestazioni sessuali e il sospetto degli inquirenti è che tra gli otto ragazzi del Virgilio trovati nella «casa» dove si svolgevano i droga-party, ci sia qualcuno che possa aver ceduto a tali richieste. Infatti, nei capi d'accusa richiesti dal pm contro Vincenzo Caprioli, uno degli arrestati, accolti poi dal gip, si fa esplicito riferimento all'articolo 80, lettera f della legge sulla droga. È un aggravante per i reati di spaccio che aumenta di un terzo la pena: «se l'offerta o la cessione è finalizzata a ottenere prestazioni sessuali da parte di persona tossicodipendente». Domani il pm Vincenzo Barbieri disporrà la perizia sulla cocaina trovata in vicolo del Moro. Ma entro la prossima settimana darà il via agli interrogatori dei ragazzi e della preside dell'istituto, Rosanna Bomaroni.

Denuncia della preside

Il rapporto di polizia è infatti chiarissimo: nelle prime tre righe si spiega come le indagini siano «partite» su segnalazione della signora Bomaroni che aveva notato un preoccupante aumento di studenti dediti all'uso di sostanze stupefacenti. Lei ammette, poi, però nega in maniera decisa. «La storia risale a prima delle vacanze di Natale - è la versione di Rosanna Bomaroni - Si presentò da me la mamma di un'allieva. Sua figlia, da un po' di tempo, tornava a casa barcollando, in stato confusionale. Pressata dai genitori, la ragazza aveva fatto i nomi di due ex studenti del Virgilio. Ho chiesto a questa signora di dirmi chi fossero. Non lo ha fatto. Allora le ho consigliato di rivolgersi alla polizia. Evidentemente ha accolto il mio suggerimento». Dopo la sua denuncia, gli agenti del primo distretto di polizia avviano i controlli.

Il blitz sabato notte

«Visti, li abbiamo visti tutti. Erano travestiti da spazzini, facevano i fidanzati. Stavano sotto al portone, in vicolo del Moro». Parlano della polizia, gli studenti. Quei poliziotti che si preparavano ad intervenire in vicolo del Moro. Poliziotti in borghese, stranamente smascherati da sedicenni. Sabato, dopo un mese di controlli, decidono di muoversi. L'obiettivo è incassare Sinh Dinh San, 19 anni, figlio di un pittore (italianissimo malgrado il nome), proprietario dello studio dove si riuniscono molti ragazzi del quartiere e Vincenzo Caprioli, 40 anni. È la sua presenza nel giro a destare la preoccupazione maggiore. Caprioli è un personaggio noto alla polizia proprio per i rapporti omosessuali che si procura in cambio di dosi di coca ed eroina, e quella sera partecipava al festino con gli studenti. «Eravamo in casa io, San e

Droga party in cambio di prestazioni sessuali in uno studio frequentato da alcuni studenti del Virgilio? Gli studenti protestano e oggi incontreranno i giornalisti. In settimana la perizia del magistrato e il via agli interrogatori.

ANNA TARQUINI

un altro compagno di scuola - racconta una studentessa del Virgilio che insieme a un compagno di scuola era presente quella sera - Ha suonato il citofono, erano due nostri amici. Gli abbiamo aperto, erano seguiti da due agenti in borghese. Gli agenti entrano, perquisiscono lo studio, trovano la droga. Un sacchetto è sul tavolo, l'altro è indosso a Caprioli. Per San scattano le manette, un ragazzo viene fermato: la polizia però non lo trattiene, perché è minorenne, avvisa invece i genitori. Ma il blitz non è concluso: gli agenti vogliono beccare il grosso della comitiva e non devono aspettare molto. Dopo un po' suona di nuovo il citofono e alla porta, questa volta, si presentano altri dieci ragazzi, la metà di loro fre-

Parla Eva Gilmore, coordinatrice di «A sinistra», studentessa del liceo di via Giulia

«C'è una cinica voglia di scoop»

«Su questi fatti bisognerebbe essere molto più attenti, perché si tratta di adolescenti. Questo tipo di stampa fa soltanto del male». Così Eva Gilmore, coordinatrice romana delle associazioni studentesche «A sinistra», oltre che allieva del Virgilio, reagisce al caso sollevato da alcuni quotidiani sui ragazzi del liceo romano coinvolti in un «giro di sesso e droga», come sentenziano le cronache. Sulle solite accoppiate *déjà-vu*, Eva sfodera l'ironia: «Manca solo il rock'n'roll». Ma sul coinvolgimento della scuola, è la rabbia a prevalere. «Ora si tenta di trasformare un caso che tocca la psicologia fragile dei giovani, in una questione collegata con la scuola e il Movimento degli studenti. Che c'entra il fatto che proprio in questo liceo sono iniziate le occupazioni?». **Quali sono stati gli argomenti «forti» della stampa per costruire questa immagine?** «Il sesso è sempre stato nominato. Ci chiedevano la frequenza dei rapporti sessuali, oppure a che età abbiamo avuto il primo. Una volta un cronista, venuto per un servizio sull'occupazione, ha cominciato a fare apprezzamenti su di me, dicendo che sono bella, ecc. Io gli ho risposto che un giornalista dovrebbe essere più professionale. Beh, il giorno dopo è uscito un pezzo molto denigratorio, tutto centrato su come ci

BIANCA DI GIOVANNI

comportiamo noi ragazzi. **Come mai, secondo te, è stato usato proprio il tema del sesso?** Perché fa più notizia. E senz'altro vero che spesso tra i giovani si manifestano idee distorte e strane su questo argomento. Ma, come potrebbe essere altrimenti, se nella scuola non si fa alcun tipo di educazione sessuale? In passato di queste cose non si parlava affatto, tutto era coperto dal silenzio. Oggi se ne parla, ed emergono i limiti dei giovani. Ma, un conto è porre la questione così, un altro è tentare di costruire delle caricature. **Questi adulti, secondo te, dimostrano di conoscere i giovani?** Nel caso dei miei compagni coinvolti in questa storia, dimostrano solo cinismo, proprio quello che non si dovrebbe usare con gli adolescenti. Il loro problema non si risolve sbattendoli sul giornale. **Come mai c'è questa distanza tra stampa e mondo giovanile?** Per saccentera. Gli adulti partono con la convinzione di sapere già, si portano dentro preconcetti. Anche il confronto con il '68, che si è fatto da più parti durante il Movimento, è stato completamente sbagliato, per-

quenta il Virgilio.

La polizia al Virgilio

Lunedì mattina, alle 10.30, mentre all'istituto era in corso un'assemblea sulla mafia con Giuseppe Tomatore, in presidenza arriva una telefonata anonima che segnala la presenza di una bomba. L'edificio non viene evacuato e quando arrivano gli agenti portano con sé i cani anti-droga. «Hanno controllato qualche classe - dicono gli studenti - Ci hanno chiesto se avevamo visto un pacchetto». Dopo mezz'ora se ne vanno senza trovare nulla.

Rabbia tra gli studenti

Lunedì mattina il Corriere della Sera titola: «Sesso e droga dal pittore». Al liceo Virgilio succede il finimondo. Genitori che si informano preoccupatissimi, studenti che protestano. «Non si può fare di tutta l'erba un fa-

scio - urlano in assemblea - Quell'articolo scredita intenzionalmente gli studenti. È una manovra per gettare fango sul movimento studentesco». In effetti, dieci studenti segnalati all'autorità giudiziaria, per altro, senza che gli vengano contestati reati, non possono rappresentare un istituto con più di ottocento allievi. «Altro che giro di sesso e droga - dice una ragazza - gli spinelli ce li portano tutti i giorni degli estranei davanti alla scuola». Sta di fatto però che il locale di vicolo del Moro era un punto di ritrovo per molti di loro. «Ci facevamo le feste - ammettono - San era fidanzato con una nostra amica, una dell'artistico. Droga? Al massimo qualche spinello». C'è poi tra loro una preoccupazione legittima: la pubblicità negativa suscitata da un episodio che ha coinvolto solo alcuni di loro. E il 31 gennaio scadono le prescrizioni. Già ieri, ma la notizia è stata smentita, girava voce che alcuni genitori volessero ritirare i figli da scuola.

Noi siamo puliti

Le storie di sesso, per questi ragazzi, non sono nemmeno da prendere in considerazione. «Non ci sono prove - dicono - Escludiamo che qualcuno di noi possa averlo fatto». Ma poi, con un candore che sconcerta, ammettono. «Vincenzo Caprioli? Sapevamo che era un brutto personaggio. Non abbiamo prove, ma le voci girano. Si sapeva che vendeva droga in cambio di sesso, ma escludiamo nel modo più assoluto che questi scambi siano avvenuti con i nostri compagni». Mercoledì mattina, dopo un'assemblea durata appena un'ora - dalle 8 alle 9, per non interrompere le lezioni -, trenta ragazzi si presentano alla redazione romana del *Corriere della Sera* per chiedere formali scuse e una rettifica. Vengono ricevuti in otto, la discussione però degenera. Al giornale, colpevole secondo loro, di aver distorto le notizie, gli studenti minacciano querela.

In settimana dal giudice

Tra assemblee e comunicati stampa, le indagini giudiziarie intanto proseguono. Dopo la convalida degli arresti decisa martedì sera dal gip, il pm Vincenzo Barbieri ha riesaminato il fascicolo. Troppe cose non quadrano secondo il magistrato. Tra queste la posizione di Vincenzo Caprioli e le dichiarazioni fatte alla polizia dai ragazzi trovati in vicolo del Moro. Tutti, nessuno escluso, hanno detto di aver preso la droga gratis. Ma in cambio di cosa?